

4° Convegno internazionale / 4th International Conference
Prato, 18-20 giugno 2026 / 18-20 June 2026
Storia postale. Sguardi multidisciplinari, sguardi diacronici
Postal History
between Multidisciplinary and Diachronic Perspectives

RIASSUNTI / ABSTRACTS

KATERINA KONSTANTINIDOU, *National and Kapodistrian University of Athens, Greece / Grecia*

Un esperimento postale unico nel regno di Morea / *A Singular Postal Experiment in the Kingdom of Morea*

Un'organizzazione postale in senso moderno nacque molto presto in Italia e in Germania, dalla seconda metà del Quattrocento; si trattava di organizzazioni statali o lasciate all'impresa privata. A Venezia operava la Compagnia dei Corrieri, un'organizzazione privata che operava sulle direttrici interne dello Stato da terra e nei grandi viaggi verso l'Europa occidentale. Invece nello Stato da mar la situazione si presenta diversa. Alla fine del Seicento la conquista del *regno di Morea*, come Venezia avrebbe ambiziosamente chiamato il suo nuovo possedimento, fu accompagnata dalla risolutezza della Repubblica di introdurre nuove pratiche di governo e di organizzazione della penisola. In queste novità rientra anche la proposta del colonnello trentino Alvise Rovelli di organizzare a proprie spese e di gestire un servizio postale per il trasporto di lettere, merci e passeggeri, che comprendeva città del Peloponneso come Napoli di Romania, Corinto e Patrasso, ed era dotato di stazioni di cambio di cavalli e locande. Si tratta di un esempio unico nella storia dello Stato da mar veneziano, mentre la vicenda del progetto e la sua fine delinea in modo evidente la distanza tra le ambizioni della Serenissima e i limiti delle sue possibilità.

A modern postal organisation started very early in Italy and Germany, from the second half of the 15th century. These organisations could be public or left to private enterprise. A private organisation operated in Venice, the Compagnia dei Corrieri: it worked on the internal routes in the Stato da terra (land territories) and on long-distance journeys to Western Europe. In the Stato da mar (sea territories), however, the situation was different. At the end of the 17th century the conquest of the Kingdom of Morea, as Venice would ambitiously call its new possession, was accompanied by the Republic's determination to introduce new practices of governance and organisation of the peninsula. Among these innovations we also find the proposal by Colonel Alvise Rovelli to organise, at his own expense, and manage a postal service for the transport of letters, goods and passengers. It included cities in the Peloponnese such as Naples of Romania, Corinth and Patras, and was equipped with inns and stations to change horses. This is a unique example in the history of the Venetian Stato da mar, whilst the story of the project and its conclusion clearly illustrates the gap between the ambitions of the Serenissima and the limits of its capabilities.

LINDA MCGUIRE, *The Epistolary Research Network, France / Francia*
 Roman Destinations: Cicero's *The Letters to His Friends* and Geographical Location / *Località romane: le Epistole ai familiari di Cicerone e i luoghi geografici*
The Letters to his Friends attributed to Marcus Tullius Cicero (106-43 BCE) is

an intriguing survival from the Roman world. It contains letters composed during the late Republic but not circulated as a sixteen-book collection until the early empire. The identity of the editor and the date that the act of editing took place remain unknown. Cicero's correspondents include key figures in the struggle to save Rome from one-man rule alongside those without any political influence. One aspect as yet overlooked is the intended destination: not who the recipient was, but where the letter ended up. The letters and their replies occasionally mention the date and place of composition as well as the names of their carriers. Mapping the letters according to this information has the potential to reveal how ancient private communication networks functioned in terms of who was tasked to transport which particular letter to a certain location. This mapping also raises questions about how the editor accessed letters once scattered across Roman territory and the role played by epistolary archives. An initial analysis of book eleven, made up of the epistolary dialogue between Cicero and Decimus Brutus on the march with his legions, will test the benefits and drawbacks of this approach.

Le Epistole ai familiari attribuite a Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.) costituiscono un'affascinante testimonianza del mondo romano. Scritte durante la tarda età repubblicana, furono diffuse come raccolta in sedici libri solo agli albori dell'Impero. Non conosciamo l'identità del curatore né la data di compilazione dell'opera. Tra i corrispondenti di Cicerone troviamo figure chiave nella lotta per salvare Roma dal potere monarchico accanto a persone prive di qualsiasi influenza politica. Un aspetto finora trascurato è la destinazione prevista: non il destinatario, ma il luogo di arrivo della lettera. Le lettere e le relative risposte indicano occasionalmente data e luogo di composizione, nonché i nomi dei portatore. Mappare le lettere in base a queste informazioni può rivelare come funzionassero le reti di comunicazione private nell'antichità in termini di chi fosse incaricato di trasportare una determinata lettera in un certo luogo. Questa mappatura solleva anche interrogativi su come il curatore abbia avuto accesso a lettere un tempo sparse sul territorio romano e sul ruolo svolto dagli archivi epistolari. Un'analisi iniziale del libro undicesimo, costituito dal dialogo epistolare tra Cicerone e Decimo Bruto in marcia con le sue legioni, metterà alla prova i vantaggi e gli svantaggi di questo approccio.

MOHAMMAD ABU AL HASAN, *German Maritime Museum - Leibniz Institute for Maritime History*, Germany / Germania

German Antarctic-Themed Postage Stamps: Visualizing National Presence, Science Diplomacy and Antarctic Engagement / *Francobolli tedeschi a tema antartico: rappresentazione della presenza nazionale, della diplomazia scientifica e dell'impegno antartico*

German Antarctic-themed postage stamps, issued by East Germany, West Germany and post-reunification Germany between 1957 and 2025, serve as instru-

ments of visual diplomacy and symbolic presence under the Antarctic Treaty System (ATS). Without territorial claims, Germany has used nationally issued stamps to project narratives of scientific legitimacy, geopolitical engagement and environmental responsibility within the continent's demilitarized and non-sovereign framework. This study analyzes stamp designs- depicting research station, polar ships, explorers, wildlife and Treaty milestones as visual assertions of national presence and alignment with ATS norms. Emphasizing their role as state-sanctioned artefacts, the paper interprets these issues through the lenses of soft power, science diplomacy and visual geopolitics, arguing that stamps function as portable heritage narratives that legitimize Germany's Antarctic involvement. The evolution from Cold War symbolism to post-1990 environmental messaging reflects broader shifts in Antarctic politics. Based on philatelic evidence, institutional sources and treaty documentation, the study demonstrates how postage stamps, often overlooked in scholarly discourse, contribute to the cultural construction of Antarctic engagement. By foregrounding Germany's visual philatelic strategy, the article develops a new model for understanding how non-claimant states assert relevance and continuity in internationally governed spaces through symbolic media.

I francobolli tedeschi a tema antartico, emessi da Germania Est, Germania Ovest e Germania post-riunificazione tra il 1957 e il 2025, sono strumenti di diplomazia visiva e di presenza simbolica nell'ambito del Trattato Antartico (ATS – Antarctic Treaty System). Pur non rivendicandone il territorio, la Germania ha utilizzato i francobolli emessi a livello nazionale come veicolo di legittimità scientifica, impegno geopolitico e responsabilità ambientale nel quadro demilitarizzato e non sovrano del continente. Questo studio analizza i disegni dei francobolli – stazioni di ricerca, navi polari, esploratori, fauna selvatica e pietre miliari del Trattato – come affermazioni visive della presenza nazionale e dell'allineamento alle norme dell'ATS. Nel sottolinearne il ruolo di opere autorizzate dallo Stato, questo studio interpreta tali emissioni attraverso le lenti del soft power, della diplomazia scientifica e della geopolitica visiva, sostenendo che i francobolli siano narrazioni “portatili” del patrimonio, che legittimano il coinvolgimento della Germania in Antartide. L'evoluzione dal simbolismo della Guerra Fredda ai messaggi ambientali post-1990 riflette cambiamenti più ampi nella politica antartica. Basandosi su testimonianze filateliche, fonti istituzionali e documentazione relativa al trattato, lo studio dimostra come i francobolli, spesso trascurati nel discorso accademico, contribuiscano alla costruzione culturale dell'impegno in Antartico. Mettendo in primo piano la strategia grafica filatelica della Germania, l'articolo sviluppa un nuovo modello per comprendere come gli Stati non rivendicanti affermino la propria rilevanza e continuità in spazi governati a livello internazionale attraverso mezzi simbolici.

MICHEL TRENTADUE, *Université Paris Nanterre*, France / Francia

Les « yeux du blocus » – La poste au service de l’embargo allié pendant la Grande Guerre / *Gli “occhi del blocco” – La posta al servizio dell’embargo alleato durante la grande guerra* / The ‘Eyes of the Blockade’ – The Postal Service in the Allied Embargo during the Great War

La censure postale au début de la Grande Guerre vise les indiscretions militaires. Ce n’est qu’au cours de l’année 1915 que cet instrument est développé par les Français et les Britanniques à des fins économiques pour contrôler une information utile à l’embargo à partir des correspondances ennemies et neutres. Le système envisagé par les Alliés s’appuie sur la domination postale et télégraphique que les Britanniques ont développé au XIXe siècle. A l’inverse, les notions de contrôle, voire de saisie de plis, contrevient au droit international qui se développe dans le même temps. Il faut attendre le début de l’année 1916 pour que le *War Office* et l’État-major français imposent leurs vues à travers un véritable système militaro-administratif de contrôle. Le contrôle s’adapte aux événements qui surviennent en 1917 et 1918, s’étend au cours des deux dernières années du conflit et il prend fin avec la signature des traités de paix en 1919. L’étude comparative du contrôle aborde de nombreuses problématiques : économiques, juridiques, diplomatiques, etc. C’est surtout une page de l’histoire postale. Il constitue une immixtion de l’armée dans l’acheminement des correspondances. Cette ingérence est néanmoins acceptée par les services postaux qui soutiennent le dispositif militaire dans les deux pays. Les impératifs du conflit s’imposent face à l’exécution habituelle des missions postales.

All’inizio della Grande Guerra, la censura postale è volta a contrastare le fughe di notizie militari. È solo nel corso del 1915 che questo strumento viene sviluppato da francesi e britannici a fini economici per controllare le informazioni utili all’embargo ricavate dalla corrispondenza nemica e neutrale. Il sistema previsto dagli Alleati si basa sul dominio postale e telegrafico che gli inglesi hanno sviluppato nel XIX secolo. Al contrario, i concetti di controllo, o addirittura di sequestro della corrispondenza, contravvengono al diritto internazionale che si sviluppa nello stesso periodo. Bisognerà attendere l’inizio del 1916 perché il War Office e lo Stato Maggiore francese impongano le loro visioni attraverso un vero e proprio sistema di controllo militare-amministrativo. Il controllo si adatta agli eventi che si verificano nel 1917 e nel 1918, si sviluppa nel corso degli ultimi due anni del conflitto e si conclude con la firma dei trattati di pace nel 1919. Lo studio comparativo del controllo affronta numerose problematiche: economiche, giuridiche, diplomatiche, ecc. È soprattutto una pagina della storia postale. Si tratta di un’ingerenza dell’esercito nella consegna della corrispondenza. Questa ingerenza è tuttavia accettata dai servizi postali che sostengono il dispositivo militare nei due paesi. Le esigenze del conflitto prevalgono sull’esecuzione abituale delle missioni postali.

Postal censorship at the start of the Great War is aimed at preventing the disclosure of military secrets. It is not until 1915 that the French and British expand the use of this measure for economic purposes to monitor information useful to the embargo from enemy and neutral correspondence. The system envisaged by the Allies is based on the dominance of postal and telegraphic services that the British had developed in the 19th century. Conversely, the notions of monitoring, or even seizing, postal items contravene international law, which is developing at the same time. It is not until early 1916 that the War Office and the French General Staff impose their views through a fully-fledged military-administrative system of control. Control adapts to the events of 1917 and 1918, develops in the final two years of the conflict, and comes to an end with the signing of the peace treaties in 1919. The comparative study of the monitoring system addresses numerous issues: economic, legal, diplomatic, etc. Above all, it is a chapter in the history of the postal service. It constitutes military interference in the delivery of mail. This interference is nevertheless accepted by the postal services, which support the military apparatus in both countries. The imperatives of the conflict take precedence over the usual conduct of postal operations.

DAVID CHILOSI, *King's College London*, UK / Regno Unito

A Tale of Two Revolutions. Postal Services in Italy from Renaissance to Unification / *Racconto di due rivoluzioni. Il servizio postale in Italia dal Rinascimento all'Unificazione*

How did the development of postal networks compare between Italian regions from Renaissance to unification? We measure density of the postal network (postal stops and roads) and the speed and price of letters, drawing a broad range of primary sources (postal manuals, postal maps, administrative documents) analysed with GIS techniques, as well as thousands of observations from secondary literature on postal history, analysed econometrically. We find that the centre-north initially benefited more than the south from infrastructural developments spurred by the “postal revolution” of the Renaissance, but then the south caught up, at first quickly and then gradually, as network density in central-northern regions stagnated. Divergence resumed during the Risorgimento because the northwestern regions forged ahead with the onset of a second “communication revolution”.

Come si riesce a mettere in relazione lo sviluppo delle reti postali tra le varie regioni italiane dal Rinascimento all'Unificazione? Possiamo procedere misurando la densità della rete postale (stazioni postali e vie di comunicazione), nonché la velocità e il costo delle lettere, consultando sia un'ampia gamma di fonti primarie (manuali postali, mappe postali, documenti amministrativi) analizzate con tecniche GIS, come pure migliaia di osservazioni tratte dalla letteratura secondaria sulla storia postale, analizzate con metodi econometrici. Abbiamo riscontrato che inizialmente il centro-nord beneficiò più del sud degli sviluppi infrastrut-

turali stimolati dalla “rivoluzione postale” del Rinascimento, ma poi il sud recuperò il ritardo, dapprima rapidamente e poi gradualmente, mentre la densità della rete nelle regioni centro-settentrionali ristagnava. La divergenza si riaccentuò durante il Risorgimento poiché le regioni nord-occidentali fecero un balzo in avanti grazie all’inizio di una seconda “rivoluzione delle comunicazioni”.

SILVIO ANTONIO PELLICO, ricercatore indipendente / *Independent Researcher*, Italia / Italy

La storia corre per lettera. La nascita della nuova storiografia delle Annales nella corrispondenza di Marc Bloch-Lucien Febvre / *History Travels by Letter. The Birth of the New Historiography of the Annales in the Correspondence between Marc Bloch and Lucien Febvre*

“Lo storico non può starsene seduto, da burocrate della storia; dev’essere un marciatore, fedele al suo dovere d’esplorazione e d’avventura” (Jacques Le Goff). La frase citata è presa dalla prefazione di *L’Apologia della Storia* di Marc Bloch, l’opera postuma scritta durante l’occupazione nazista dell’Europa rappresenta una svolta fondamentale nella storiografia moderna. Bloch, insieme a Lucien Febvre, Henri Pirenne e Fernand Braudel, propone una visione innovativa della disciplina storica: se fino al Novecento la storiografia si concentrava esclusivamente sugli eventi politici, militari ed economici, questi studiosi riconoscono che tali fenomeni sono solo la manifestazione esterna di forze più profonde. Adottando una metafora biologica, gli eventi storici visibili rappresentano l’RNA messaggero, mentre le strutture antropologiche, sociali, economiche e tecnologiche di una società ne costituiscono il vero DNA. Questa rivoluzione intellettuale nasce e si sviluppa attraverso l’intensa corrispondenza epistolare tra i protagonisti, che condividono e affinano il loro sogno storiografico per lettera. Le epistole analizzate testimoniano la redazione di articoli, la ricerca di collaborazioni e il confronto critico sulle rispettive ricerche. Da questo sogno condiviso nasce la rivista “*Les Annales d’Histoire Economique et Sociale*”, che ancora oggi rappresenta il punto di riferimento di una storiografia progressista, capace di indagare le radici profonde dell’evoluzione umana.

‘The historian cannot just sit still, like a bureaucrat of history. He must be a traveller, loyal to his duty of exploration and adventure’ (Jacques Le Goff). The quoted passage is taken from the preface to Marc Bloch’s The Historian’s Craft. This posthumous work, written during the Nazi occupation of Europe, represents a fundamental turning point in modern historiography. Bloch, alongside Lucien Febvre, Henri Pirenne and Fernand Braudel, proposed an innovative vision of the discipline of history: whereas until the 20th century historiography had focused exclusively on political, military and economic events, these scholars recognised that such phenomena are merely the external manifestation of deeper forces. Adopting a biological metaphor, visible historical events

represent messenger RNA, whilst the anthropological, social, economic and technological structures of a society constitute its true DNA. This intellectual revolution emerged and developed through the intense correspondence between the protagonists, who shared and refined their historiographical vision through their letters. The letters analysed provide evidence of the drafting of articles, the search for collaborations and critical discussion of their respective research. This shared vision led to the creation of the journal 'Les Annales d'Histoire Économique et Sociale', which remains to this day a benchmark for progressive historiography, capable of probing the deep roots of human evolution.

DIANE DEBLOIS & ROBERT DALTON HARRIS, *Independent Researchers / ricercatori indipendenti, USA*

The Way Bill: Key to a Model Bureaucracy for the New Nation / La lettera di vettura: verso una burocrazia modello per la nuova nazione

Benjamin Franklin, postmaster of Philadelphia in 1738, pioneered “way bills” in the colonies of British North America. He envisioned that such a fundamental element would accompany each mail, becoming the foundation for accounting and inspecting. The way bill was at the head of a systematic distribution of postal revenues for the commissions and contingent expenses of the official post offices as well as for remuneration of the private carriers. In 1794, the United States Post Office Department was fully fledged with the Franklin methods: a design for postages to balance expenses with net revenues for systematic growth of the mails and the nation. In the 1850s when prepayment of postages became mandatory, way bills, that were no longer necessary for the protection and collection of the revenues, were crucially retained for securing the transit of registered mail. But systematically ubiquitous way bills were systematically destroyed so that appreciating their power has lagged behind other considerations of United States postal history. A document for verifying the content of a shipment is as old as the Sumerians, but to use it competently for the management of a system required a bureaucracy of clerks.

Benjamin Franklin, direttore delle poste di Filadelfia nel 1738, fu il pioniere delle «lettere di vettura» nelle colonie dell'America settentrionale britannica. Fu lui a concepire un elemento così fondamentale per accompagnare ogni spedizione, essenziale per la contabilità e il controllo. La lettera di vettura era alla base della distribuzione sistematica dei proventi postali destinati alle commissioni e alle spese accessorie degli uffici postali ufficiali, nonché alla remunerazione dei corrieri privati. Nel 1794, il Dipartimento delle Poste degli Stati Uniti funzionava seguendo appieno i metodi di Franklin: un sistema tariffario volto a bilanciare le spese con i ricavi netti, per garantire la crescita sistematica della corrispondenza e della nazione. Negli anni '50 dell'Ottocento, quando il pagamento anticipato delle tariffe postali divenne obbligatorio, le lettere di vet-

tura, non più necessarie per la protezione e la riscossione delle entrate, furono mantenute essenzialmente per garantire il trasporto della posta raccomandata. Tuttavia, le lettere di vettura, pur essendo sistematicamente onnipresenti, venivano sistematicamente distrutte, per cui la loro importanza è stata sottovalutata rispetto ad altri aspetti della storia postale degli Stati Uniti. I documenti che verificano il contenuto di una spedizione sono antichi quanto i Sumeri, ma per utilizzarli in modo efficace nella gestione di un sistema era necessaria una vera e propria macchina burocratica impiegatizia.

STEPHAN SANDER-FAES, *Universitetet i Bergen, Norway / Norvegia*

The Life, Times, and Diary of Julius Hörweg (1805-46) / Julius Hörweg (1805-46). La sua vita, la sua epoca, il suo diario

Julius Hörweg (1784-1847) was a Cistercian monk and later provost of Zwettl Abbey (elected 1834) in rural Lower Austria. His very extensive journal covers the period from his taking of the vows in 1805 until shortly before his death. A unique source in many ways: Hörweg was a keen observer of world events, an avid reader of newspapers, and, especially upon his election, a frequent traveller to the imperial capital of Vienna. Covering topics as diverse as the Napoleonic wars, natural disasters and epidemics, and his horticultural interests, his notes are teeming with references to the mobility of people, ideas, and objects between Austria and the world beyond Europe. His journal offers insights into the perception of the world well beyond a metropolitan setting. In my paper, I shall offer a cross-section of individual examples and outline the possibilities of quantitative analyses of his connections and the spatial reach. The diary will be published by Böhlau in 2026, and his often all-too human account offers a rural perspective during the Age of Metternich, while the countryside was characterised by what historians of the French Annales tradition have dubbed the continuation of the *ancien régime social et économique*.

Julius Hörweg (1784-1847) era un monaco cistercense, poi priore, dell'abbazia di Zwettl (eletto nel 1834), situata nella Bassa Austria rurale. Il suo diario copre un periodo molto lungo, che va dai suoi voti nel 1805 fino a poco prima della morte. Una fonte unica sotto molti aspetti: Hörweg era un attento osservatore degli eventi mondiali, un avido lettore di giornali e, soprattutto dopo la sua elezione a priore, un assiduo viaggiatore verso la capitale imperiale, Vienna. Trattando argomenti diversi come le guerre napoleoniche, le catastrofi naturali e le epidemie, nonché i suoi interessi orticolturnali, i suoi appunti abbondano di riferimenti alla mobilità di persone, idee e oggetti tra l'Austria e il mondo al di fuori dell'Europa. Il suo diario offre spunti sulla percezione del mondo ben oltre un contesto metropolitano. Nel mio intervento presenterò una selezione di esempi specifici e illustrerò le possibilità di analisi quantitative delle sue connessioni e dell'estensione spaziale. Il diario sarà pubblicato da Böhlau nel 2026. Il suo

racconto, spesso fin troppo umano, offre una prospettiva rurale nell'epoca di Metternich, con una campagna caratterizzata da ciò che gli storici della tradizione delle Annales francesi hanno definito la continuazione dell'ancien régime social et économique.

JURAJ KITTLER, *St Lawrence University, USA* – BILL HEDLEY, *FEPa, UK / Regno Unito*

Expatriate Italian Merchant Communities in the Mediterranean and Seabound Mail Carriers in the 14th and 15th Centuries / Le comunità di mercanti italiani espatriati nel Mediterraneo e i corrieri marittimi postali nel XIV e XV secolo

Italian expatriate merchant communities stationed overseas, mainly those positioned around the eastern shore of the Mediterranean Basin and the Black Sea, were in continuous communication with their mother cities. This dynamic can be implied from several surviving collections of letters. Among the rare exceptions that give us significantly more insight into the logistics of seaborne mail carriers is a commercial contract signed in 1308 between two ship owners in Genoa and a merchant association with trade interests in Tunis concerning the transport of their mail between the two commercial centers. Although briefly mentioned in 1868 by Luigi Tommaso Belgrano in *Archivio Storico Italiano*, the actual document stored in the notarial archives in Genoa remains under the radar screen of postal historians. Even more revealing is a letter recently sold at auction in Switzerland: a very rare surviving advice of shipment from 1485, containing a list of bundles of letters (*mazzi*) dispatched to Venice by twelve commercial firms stationed in Aleppo. The scope of our presentation is to introduce both newly (re)discovered documents. We will put emphasis on the advice of shipment. We argue that its discovery and correct interpretation further corroborate a call for collaboration between postal collectors and historians.

Le comunità di mercanti italiani espatriati oltremare, in particolare lungo le coste orientali del bacino del Mediterraneo e il Mar Nero, erano in costante contatto con le loro città d'origine. Una dinamica suggerita da diverse raccolte di lettere giunte fino a noi. Tra le rare eccezioni che ci forniscono informazioni molto più dettagliate sulla logistica dei corrieri postali via mare vi è un contratto commerciale firmato nel 1308 tra due armatori genovesi e un'associazione di mercanti con interessi commerciali a Tunisi, riguardante il trasporto della loro corrispondenza tra i due centri di commercio. Sebbene citato brevemente nel 1868 da Luigi Tommaso Belgrano nell'Archivio Storico Italiano, questo documento, conservato negli archivi notarili di Genova, sfugge all'attenzione degli storici postali. Ancora più rivelatrice è una lettera venduta di recente a un'asta in Svizzera: un rarissimo avviso di spedizione del 1485, contenente un elenco di mazzi di lettere inviati a Venezia da dodici ditte di commercio con sede ad Aleppo. Lo scopo della nostra presentazione è quello di introdurre entrambi i

documenti recentemente (ri)scoperti. Porremo l'accento sull'avviso di spedizione. Riteniamo che la sua scoperta e la sua corretta interpretazione confermi ulteriormente la necessità di una collaborazione tra collezionisti e storici postali.

SÉBASTIEN RICHEL, *Comité pour l'histoire de La Poste*, France / Francia
 Incarnations singulière chez les postiers : des facteurs « remarquables », comme miroir d'une institution sociétale / *Postini straordinari: fattori "di spicco" come specchio di un'istituzione sociale* / Unique figures among postmen: 'remarkable' factors, reflecting a societal institution

Certes à un degré moindre que les instituteurs, les policiers ou les infirmières, le métier de facteur constitue un groupe professionnel majeur dans le paysage des métiers les plus nombreux dans les grandes administrations de l'Etat au XX^e siècle. Par ces volumes, et sa spécificité itinérante, le métier a aussi fréquemment été considéré comme le parangon du lien social. Ces caractéristiques ont dessiné une facette absolument singulière du groupe des facteurs, nourrissant une réputation populaire. Quel impact cette position privilégiée a-t-elle eu dans l'émergence de trajectoires de vie et de notoriété remarquables pour plusieurs de ses représentants ? Reconnus de leur vivant ou découverts sur le tard, hissés en haut de l'affiche par la sphère médiatique au fil du temps, ou au contraire totalement inconnus d'elle aujourd'hui. Ces postiers remarquables, voire célèbres, ont des traits communs. Ils ont dépassé, parfois à leur insu immédiat, le strict cadre de leur travail pour conquérir une notoriété, rapide ou différée ; ils ont pu laisser une trace durable ou avoir marqué un moment de leur époque par une action anecdotique ou majeure. A travers le cas d'une demi-dizaine de facteurs, c'est une Poste inattendue, par ses interactions culturelles et politiques, que je vais tenter de révéler.

Sebbene in misura minore rispetto agli insegnanti, ai poliziotti o agli infermieri, la professione di postino rappresentava un gruppo professionale di primo piano nel panorama delle professioni più diffuse nelle grandi amministrazioni statali del XX secolo. Grazie alle sue dimensioni e alla sua specificità itinerante, la professione è stata spesso considerata l'epitome del legame sociale.

Queste caratteristiche hanno delineato un aspetto assolutamente singolare del gruppo dei postini, alimentandone la reputazione popolare. Quale impatto ha avuto questa posizione privilegiata nell'emergere di percorsi di vita e di notorietà notevoli per molti dei suoi rappresentanti? Riconosciuti in vita o scoperti in tarda età, portati alla ribalta dai media nel corso del tempo, o al contrario oggi totalmente sconosciuti ai media. Questi postini importanti, sa volte famosi, hanno tratti in comune. Hanno superato, a volte senza rendersene conto nell'immediato, il rigoroso ambito del loro lavoro per conquistare una notorietà, rapida o differita; hanno potuto lasciare un'impronta duratura o hanno segnato un momento della loro epoca con un'azione aneddotica o di grande rilievo. Attraverso

il caso di una mezza dozzina di postini, cercherò di svelare una Posta inaspettata per le sue interazioni culturali e politiche.

Albeit to a lesser extent than teachers, police officers or nurses, the postman's profession constituted a major occupational group among the most numerous occupations within the major state administrations of the 20th century. Because of its size and its itinerant nature, this profession has also frequently been considered as the embodiment of social connection. These characteristics have shaped an absolutely unique facet of the mailmen group, fostering a popular reputation. What impact has this privileged position had on the emergence of remarkable life trajectories and renown for several of its representatives? Recognized during their lifetime or discovered later in life, propelled to the forefront of the media over time, or conversely completely unknown to it today, these remarkable, even famous, mailmen share common points. They have gone beyond, sometimes without their immediate knowledge, the strict framework of their work to gain notoriety, whether rapid or delayed; they have been able to leave a lasting mark or have marked a moment of their time through anecdotal or major action. Through the case of half a dozen mailmen, I will attempt to reveal an unexpected side of the Post, with its cultural and political interactions.

MARIACHIARA ARBOLINO, *Archivio di Stato di Chieti, Italia / Italy*

L'Archivio del servizio delle poste e dei procacci dell'Abruzzo citeriore / *The Archive of the Postal and Courier Service of the Abruzzo Citeriore*

Oggetto del lavoro che si intende presentare è la ricostruzione del sistema postale in età borbonica nella provincia di Abruzzo citeriore sulla base della documentazione della "Direzione delle poste dei procacci" conservata presso l'Archivio di Stato di Chieti. Si tratta di un filone di ricerca ancora poco sviluppato per l'Abruzzo in cui non è neanche possibile fare riferimento a una letteratura specifica. In particolare si vogliono esaminare alcune delle funzioni alle quali assolveva il servizio di poste in riferimento alla provincia di interesse, come i percorsi postali esistenti nella provincia, attraverso la descrizione dei tragitti compiuti dai portalettere, e le merci che venivano spedite e ricevute dall'officina postale di Chieti per mezzo del procaccio. Il fondo si compone di 423 pacchi contenenti fascicoli di corrispondenza, fogli di avviso, registri dei procacci, registri di partenza e di arrivo.

This paper deals with the reconstruction of the postal system during the Bourbon period in the province of Abruzzo citeriore, based on documentation from the Direction of the postal service of procacci (i.e. couriers) kept in the State Archives of Chieti. This is an area of research that remains largely unexplored in Abruzzo, where there is not even any specific literature to refer to. In particular, the aim is to examine some of the functions performed by the postal service in the province in question, such as the postal routes within the province, through a description of the routes taken by letter carriers, and the goods that were sent

and received by the Chieti post office through couriers. The collection consists of 423 boxes containing correspondence files, notification sheets, registers of couriers, and departure and arrival registers.

EMORY EARL TOOPS, *Independent Researcher / ricercatore indipendente, USA*
 The 1961 Trucial States Issue: Postal History and the Nexus of Politics, Business and Commerce / *L'emissione del 1961 degli Stati della Tregua: storia postale e collegamento tra politica, affari e commercio*

Unlike the glittering tourist destination of today's United Arab Emirates, the sheikdoms of the Trucial Coast in the early 1960s had a subsistence economy based on pearls, date palms, camels, fishing and smuggling. Literacy rates were low and tourism was not allowed. But Dubai was the commercial center on the Trucial Coast and most mail was commercial. From 1948 to 1961, Dubai (which had the only post office for all the Trucial Coast sheikdoms), used surcharged British stamps without any indication of the name of the state. But faced with rising Arab nationalism, British postal officials prepared a new issue for general use throughout all the Trucial States that replaced the British monarch with designs representative of the area—the Palm Trees and Dhow issue of 1961, used only in Dubai from 7 January 1961 to 14 June 1963, although Trucial States stamps remained valid in independent Dubai until 30 September 1963. In most cases, the trading companies of that era still exist, and a study of Dubai's postal history for the period 1961–63 provides detailed information on the nature of trade. Thus, postal history also provides key social, cultural and economic context to statistical trade tables.

A differenza delle sfarzose destinazioni turistiche degli odierni Emirati Arabi Uniti, all'inizio degli anni '60 del Novecento l'economia degli Stati della Tregua era di sussistenza, basata su perle, palme da dattero, cammelli, pesca e contrabbando. I tassi di alfabetizzazione erano bassi e il turismo non era consentito. Ma Dubai era il centro commerciale dell'area e la maggior parte della corrispondenza era di natura commerciale. Dal 1948 al 1961, Dubai (dove vi era l'unico ufficio postale degli Stati della Tregua), utilizzò francobolli britannici sovrastampati senza indicazione del nome dello Stato. Tuttavia, di fronte al crescente nazionalismo arabo, i funzionari postali britannici prepararono una nuova emissione in tutti gli Stati dell'area, che sostituiva il monarca britannico con disegni rappresentativi della zona: l'emissione "Palme e Dau" del 1961, utilizzata solo a Dubai dal 7 gennaio 1961 al 14 giugno 1963, anche se i francobolli degli Stati della Tregua rimasero validi nella Dubai indipendente fino al 30 settembre 1963. La maggior parte delle società commerciali di quell'epoca esiste ancora, e uno studio sulla storia postale di Dubai nel 1961-63 fornisce informazioni dettagliate sugli scambi commerciali. Pertanto, la storia postale offre anche il contesto sociale, culturale ed economico fondamentale a integrazione delle tabelle statistiche sul commercio.

MARIA-ANNE PRIVAT, *Musée national de la Voiture*, France / Francia

De l'enseignement des livres de poste pour l'étude des collections du musée national de la Voiture, château de Compiègne / *Riflessioni tratte dai registri postali per lo studio delle collezioni del Musée National de la Voiture, Castello di Compiègne* / Lessons from Post Books for Studying the Collections of the Musée National de la Voiture, Château de Compiègne

Le musée national de la Voiture abrite une collection exceptionnelle d'œuvres et de documents relatifs à l'histoire de la poste aux chevaux, en particulier au XIX^e siècle. Parmi ses joyaux, il conserve un ensemble unique de livres de poste, couvrant la période de 1727 à 1873, année marquant la fin de cette organisation emblématique. Bien que leur forme semble austère et répétitive, ces ouvrages regorgent d'informations précieuses, riches de renseignements sur les collections du musée, dans toute leur diversité. Cette communication s'inscrit en écho à celle consacrée au relais de poste de Gournay. Elle propose d'illustrer cet enseignement diachronique à travers quelques œuvres conservées au musée. En étudiant ces œuvres, on découvre l'ingéniosité technique et logistique de cette époque, mais aussi les récits humains qui s'y rattachent. Ces quelques exemples, qui s'inscrivent dans une collection beaucoup plus vaste, nous invitent au voyage et à aller au-delà de l'objet en l'inscrivant dans un contexte historique plus étendu. *Il Musée National de la Voiture ospita un'eccezionale collezione di opere e documenti relativi alla storia della posta a cavallo, in particolare nel XIX secolo. Conserva una serie unica di registri postali, che coprono il periodo dal 1727 al 1873, anno che segna la fine di questa iconica istituzione. Questi volumi sono ricchi di informazioni preziose e offrono spunti sulle diverse collezioni del museo. Questa presentazione fa eco a quella dedicata alla stazione di posta di Gournay. Essa mira a illustrare questo approccio diacronico attraverso alcune opere conservate nel museo. Studiando queste opere, si scopre l'ingegnosità tecnica e logistica dell'epoca, nonché le storie umane ad esse legate. Questi esempi, parte di una collezione molto più ampia, ci invitano a viaggiare oltre l'oggetto stesso e a collocarlo in un contesto storico più ampio.*

The Musée National de la Voiture houses an exceptional collection of works and documents related to the history of the horse-drawn post, particularly in the 19th century. Among its treasures, it preserves a unique set of post books, from 1727 to 1873—the year marking the end of this iconic organization. Though their form may appear repetitive, these volumes are rich in valuable information, offering insights into the museum's diverse collections. This presentation echoes the one dedicated to the Gournay post station. It aims to illustrate this diachronic teaching through a selection of works held in the museum. By studying these works, we uncover the technical and logistical ingenuity of the era, as well as the human stories connected to them. These examples, part of a much broader collection, invite us to travel beyond the object and place it within a wider historical context.

CÉCILE BOURBIER FRANCHETTI, ricercatrice indipendente / *Independent Researcher*,
Francia / France

Sguardi diacronici sulle attività della stazione di posta reale di Gournay sur
Aronde dal suo stabilimento alla fine delle attività / *Diachronic Perspectives of
the Activities of the Royal Post Station at Gournay-sur-Aronde, from its Establi-
shment to the End of its Operation*

La stazione di posta di Gournay, inizialmente reale e successivamente imperiale,
è una delle prime stazioni di posta in Europa e compare su tutte le mappe che
riportano le vie postali sin dall'esistenza della posta cavalli, dall'età moderna
fino alla metà del XIX secolo. Il contributo presenterà il profilo di tre proprietari
della posta cavalli di Gournay, che svolsero un ruolo decisivo nello sviluppo
e nella trasformazione della storia di questa importante stazione di posta sulla
rotta delle Fiandre: Amelot de Gournay, ambasciatore francese a Venezia sotto
il re Luigi XIV (23 settembre 1682), Louis Adrien Chevalier, uno dei fondatori
delle *Messageries Nationales* (1791), e Nicolas Adrien Chevalier, proprietario e
direttore della stazione postale dal 1829 al 1865. Collegandosi alla presentazione
sul castello di Compiègne, questo articolo illustrerà i registri delle rotte postali
conservati al *Musée national de la Voiture*, nei quali è menzionata la stazione di
posta di Gournay. Presenterà inoltre il registro delle rotte postali e l'itinerario del
viaggio attraverso l'Europa della famiglia Mozart, che si fermò alla stazione di
posta di Gournay nel novembre 1763 prima di arrivare a Parigi.

*The Gournay post station, initially a royal post station and later an imperial one,
is one of the first post stations in Europe and appears on all maps showing postal
routes from the time of horse post, from the modern era up to the mid-19th cen-
tury. The paper will present a profile of three owners of the Gournay horse post
who played a decisive role in the development and transformation of the history
of this important horse post station on the Flanders route: Amelot de Gournay,
French ambassador to Venice under king Louis XIV (23 September 1682), Louis
Adrien Chevalier, one of the founders of the Messageries Nationales (1791), and
Nicolas Adrien Chevalier, owner and postmaster from 1829 to 1865. In connec-
tion with the presentation on the Château de Compiègne, this paper will illus-
trate the post route books held at the Musée national de la Voiture, in which the
Gournay post station is mentioned. It will also present the post route book and
the itinerary of the Mozart family's journey across Europe, who stopped at the
Gournay post station in November 1763 before arriving in Paris.*

JOHN SCOTT, *University of Reading*, UK / Regno Unito

A Comparative Study of British and European Topographical Writing Paper
1830 to 1870 / *Uno studio comparativo sulla carta da lettere topografica in Gran
Bretagna e in Europa dal 1830 al 1870*

The thesis explores the development of topographical writing paper from its first

appearance in Europe in the early 1830s until the advent of the postcard in the 1870s. The study concentrates on Great Britain and Ireland. When the Napoleonic Wars brought a temporary end to the Grand Tour in Europe, travellers were forced to explore the more distant parts of the United Kingdom. Their tours stimulated the publication of engraved guide books. It was such engravings which formed the first examples of topographical writing paper in Great Britain. Until the postal reforms of 1840, the format of writing paper was dictated by postal regulations. With the advent of the first machine-made gummed envelopes in the 1850s, writing paper became smaller, and so did the space for images. With the advent of uniform penny postage, and the development of a national railway network which enabled workers to travel to holiday resorts, the elaborate engravings had to give way to more modest illustrations which foreshadowed the picture postcards of the Edwardian era. The surviving examples may be the only still available visual record of buildings, places and people with their histories, but there are few institutional archives of such material. The research seeks to throw light on this neglected resource.

Lo studio considera lo sviluppo della carta da lettere topografica dalla sua comparsa in Europa nei primi anni '30 del XIX secolo fino all'avvento della cartolina negli anni '70. Lo studio si concentra su Gran Bretagna e Irlanda. Quando le guerre napoleoniche posero temporaneamente fine al Grand Tour in Europa, i viaggiatori furono costretti a esplorare le regioni più remote del Regno Unito. I loro viaggi stimolarono la pubblicazione di guide turistiche illustrate. Furono proprio queste incisioni a costituire i primi esempi di carta da lettere topografica in Gran Bretagna. Fino alle riforme postali del 1840, il formato della carta da lettere era dettato dai regolamenti postali. Con l'avvento delle prime buste gommate negli anni '50, la carta da lettere si rimpicciolì, e così lo spazio per le immagini. Con l'introduzione del francobollo e lo sviluppo di una rete ferroviaria nazionale, che permise ai lavoratori di visitare le località di villeggiatura, le elaborate incisioni dovettero cedere il posto a raffigurazioni più modeste che anticiparono le cartoline illustrate dell'era edoardiana. Gli esempi sopravvissuti potrebbero essere l'unica testimonianza visiva ancora disponibile di edifici, luoghi e persone con le loro storie, ma esistono pochi archivi istituzionali che conservano questo materiale. La ricerca mira a far luce su questa risorsa sottovalutata.

XEVI CAMPRUBÍ, *Universitat Autònoma de Barcelona, Spain / Spagna*

Connecting the Territory: The Role of the Postal System as an Articulating Factor in Early Modern Catalonia / *Collegare il territorio: il ruolo del sistema postale come fattore di coesione nella Catalogna all'inizio dell'età moderna*

Since the Romans, Catalonia has served as a crossroads between Iberian Peninsula and Europe. During the Early Modern period, the Hispanic Monarchy established several postal routes, e.g. *el correo de Italia*, between Madrid and Rome,

a variant of which passed through Barcelona. Two major communication axes converged in Catalonia: one linking Madrid and Barcelona and one connecting the south of the Peninsula with France. In the 17th century the implementation of the ordinary mail service, the *estafeta*, enabled the development of a weekly postal system from Madrid to Barcelona, as well as another connecting Valencia with Barcelona and France. From the 17th century, communication between Catalan institutions and the Court in Madrid became more fluid, as did the correspondence from southern Spain, Italy, and France to Barcelona. The primary innovation of the *estafeta* was that the postal service also benefited private individuals, including merchants. Those who benefited most were the places along these routes. Municipalities situated further employed their own couriers to deliver correspondence. A network was developed that encompassed nearly the entire Catalan territory, facilitating interactions between authorities and improving communications. This paper aims to demonstrate how an efficient postal system fostered the functioning of early modern Catalan society and territorial integration.

Fin dai Romani, la Catalogna ha rappresentato un crocevia tra penisola iberica ed Europa. Nella prima età moderna, la monarchia ispanica istituì diverse rotte postali, come el correo de Italia, tra Madrid e Roma, una variante della quale passava per Barcellona. Due importanti assi di comunicazione convergevano in Catalogna: uno collegava Madrid e Barcellona, un altro collegava il sud della Penisola con la Francia. Nel XVII secolo, l'introduzione del servizio postale ordinario, la estafeta, permise lo sviluppo di un sistema postale settimanale da Madrid a Barcellona, nonché di un altro da Valencia a Barcellona e alla Francia. Dal XVII secolo, la comunicazione tra istituzioni catalane e corte di Madrid divenne più fluida, così come la corrispondenza dalla Spagna meridionale, dall'Italia e dalla Francia a Barcellona. La principale innovazione dell'estafeta fu che il servizio postale andava a beneficio anche dei privati, compresi i mercanti. Coloro che beneficiarono maggiormente furono gli abitati lungo queste rotte. I comuni situati più lontano utilizzarono corrieri propri per consegnare la corrispondenza. Si sviluppò una rete che copriva quasi l'intero territorio catalano, che migliorò le comunicazioni e facilitò l'interazione tra autorità. Questo articolo vuole dimostrare come un efficiente sistema postale abbia favorito il funzionamento della società catalana dell'età moderna e l'integrazione territoriale.

BAHAR GÜRSEL, *Orta Doğu Teknik Üniversitesi*, Ankara, Türkiye / Turchia

More than an Edifice: Singapore's General Post Office in Postcards (1874–1920s) / *Più di un semplice edificio: l'Ufficio postale generale di Singapore nelle cartoline (dal 1874 agli anni '20 del Novecento)*

Between 1874 and the early 1920s, Singapore's General Post Office (GPO) was an integral thread in the city's everyday life. Positioned at the edge of the Straits Settlements, it operated not merely as a physical landmark, but as a social and

symbolic gateway through which people, goods, and information converged. This paper adopts a diachronic perspective, approaching the GPO as a lived environment, where Singapore's diverse communities intersected with the expanding infrastructures of global communication. Drawing upon period picture postcards, this study analyzes how the GPO and its immediate surroundings were mediated and depicted within the city's broader visual vocabulary. Rather than merely documenting space, these images capture the rhythms of social movement and presence. The analysis moves beyond the visual frame to both the front and reverse sides of some of these postcards, where handwritten messages encroaching upon the imagery or tucked into margins provide access to more personal modes of expression. By treating the postcard as both a visual artifact and a communicative medium, this study argues that the GPO played a crucial role in shaping Singapore's urban imaginary. Accordingly, it considers postal history as a multidisciplinary field concerned with environments, emotions, and the global circulation of information.

Tra il 1874 e i primi anni '20 del Novecento, il General Post Office (GPO) di Singapore fu un elemento fondamentale della vita quotidiana della città. Situato ai margini degli Insediamenti dello Stretto, era non solo un punto di riferimento fisico, ma anche un punto d'accesso sociale e simbolico attraverso cui convergavano persone, merci e informazioni. Questo studio utilizza una prospettiva diacronica, considerando il GPO come un ambiente vissuto, in cui le diverse comunità di Singapore si intrecciavano con le infrastrutture in espansione della comunicazione globale. Attingendo a cartoline illustrate d'epoca, questo studio analizza come il GPO e i luoghi attorno fossero mediati e rappresentati all'interno del più ampio vocabolario visivo della città. Anziché limitarsi a documentare lo spazio, queste immagini catturano i ritmi di movimenti e presenze sociali. L'osservazione va oltre la cornice visiva e analizza sia il fronte che il retro di alcune cartoline, in cui i messaggi manoscritti sulle immagini o incastrati nei margini permettono di accedere a modi espressivi più personali. Considerando la cartolina sia come manufatto visivo che come mezzo comunicativo, questo studio sostiene che il GPO abbia svolto un ruolo cruciale nel plasmare l'immaginario urbano di Singapore. Di conseguenza, considera la storia postale come un campo multidisciplinare che si occupa di ambienti, emozioni e circolazione globale delle informazioni.

ALESSIA CECCARELLI, "Sapienza" Università di Roma, Italia / Italy

"La peste delle lettere". Epidemia e flussi postali attraverso il carteggio di Giannettino Giustiniani con la Corte di Torino (1656-59) / 'The Plague of Letters'. Epidemic and Postal Flows through Giannettino Giustiniani's Correspondence with the Court of Turin (1656-59)

Le lettere inviate dal genovese Giannettino Giustiniani alla Corte di Torino –

prevalentemente indirizzate alla Madama Reale, Cristina di Borbone, reggente dello Stato sabauda – costituiscono una fonte preziosa anche per lo studio della disastrosa epidemia di peste bubbonica che colpì Genova nel biennio 1656-57. Il *leitmotiv* di questo carteggio, negli anni della grande peste, è l'ansia derivante dall'isolamento in cui l'emergenza sanitaria aveva precipitato i sopravvissuti. Una condizione insopportabile per molti, a maggior ragione per coloro che, come Giustiniani, svolgevano il mestiere dell'*informatore*, e cioè tentavano di salvaguardare la tempestività e l'integrità della notizia politica: casse, pacchi e lettere che Giustiniani continuò a spedire e a ricevere, in quei difficilissimi 22 mesi, ricorrendo, quando necessario, a ingegnosi sotterfugi, a ogni possibile espediente. Nel luglio 1657, inoltre, nella settimana in assoluto più drammatica per Genova, Giustiniani intraprese la sua più estenuante battaglia, al fine di ottenere il ripristino del servizio di pedoni che aveva fino ad allora garantito il mantenimento dei flussi postali tra Torino e la terra di Cremolino, posta al confine tra il Ducato di Piemonte e la Repubblica di Genova.

The letters sent by Giannettino Giustiniani of Genoa to the Court of Turin – mainly addressed to Madama Reale, Christina of Bourbon, regent of Savoy – are a valuable source for studying the disastrous bubonic plague epidemic that struck Genoa in 1656-57. The leitmotif of this correspondence, during the years of the great plague, is the anxiety caused by the isolation into which the health emergency had plunged the survivors. This was an unbearable condition for many, especially for those who, like Giustiniani, worked as informants, i.e. they tried to safeguard the timeliness and integrity of political news. Giustiniani continued to send and receive boxes, parcels and letters during those extremely difficult 22 months, resorting, when necessary, to ingenious subterfuges and every possible expedient. In July 1657, moreover, during the most dramatic week for Genoa, Giustiniani undertook his most exhausting battle to obtain the restoration of the on-foot couriers service (pedoni) that had until then guaranteed the maintenance of postal flows between Turin and Cremolino, village located on the border between the Duchy of Piedmont and the Republic of Genoa.

ALEXANDRA MANN, *University of Chicago, USA*

Lovecraft's Letters: Community-Building, the Post, and American Horror Fiction in the Machine Age / *Le lettere di Lovecraft: la creazione di una comunità, le poste e la narrativa horror americana nell'era delle macchine*

Pulp magazines are credited as catering to the lowest common denominator, and calling a piece “pulp fiction” today is akin to defamation. However, American horror developed through them, and the postal system enabled its growing communities in the 20th century. Pulp magazines encouraged mail correspondence in their readers. One of such magazines, *Weird Tales*, contained a column called “The Eyrie,” which published mailed-in reader commentary with those readers’

addresses. Readers took advantage of this form of social media, striking up private correspondences with each other. They even circulated small magazines of their own to such identified “fans”, using mail subscriptions as well. *The Fantasy Fan* had a readership primarily curated by H. P. Lovecraft. He convinced both prolific and novice writers to join the magazine. The result was a tightly-knit community of 60 subscribers and a mail-order-only circulation of only about 300. Young readers became writers, and writers adjusted their fiction based on fellow subscribers’ commentary. The post allowed genre growth because of the correspondence encouraged in pulps. In my presentation, I will highlight the letters in Lovecraft’s papers demonstrating his web of literary discourse and mentorship, as well as the sections of magazines that shaped the horror genre through postal communication. I will address the postal service’s impact on growing sub-genre communities nationally and internationally.

Le riviste pulp sono spesso accusate di avere un bassissimo livello culturale, e definire un’opera “pulp fiction” oggi è quasi un’offesa. Tuttavia, l’horror americano si è sviluppato proprio grazie a loro, e il sistema postale ha permesso la crescita delle sue comunità nel XX secolo. Le riviste pulp incoraggiavano la corrispondenza epistolare tra lettori. Una di queste, Weird Tales, conteneva una rubrica, “The Eyrie”, che pubblicava i commenti inviati per posta dai lettori insieme ai loro indirizzi. I lettori approfittavano di questa forma di social media, avviando corrispondenze private tra loro. Diffondevano persino piccole riviste di loro creazione a questi “fan”, utilizzando anche abbonamenti postali. The Fantasy Fan aveva un pubblico selezionato principalmente da H. P. Lovecraft. Egli convinse sia scrittori prolifici che esordienti a unirsi alla rivista. Il risultato fu una comunità affiatata di 60 abbonati e una tiratura di sole 300 copie, vendute esclusivamente per corrispondenza. I giovani lettori diventavano scrittori, e gli scrittori adattavano i propri racconti in base ai commenti degli altri abbonati. Il servizio postale permise la crescita del genere grazie alla corrispondenza incoraggiata dalle riviste pulp. Nella mia presentazione, metterò in evidenza le lettere presenti nei documenti di Lovecraft che dimostrano la sua rete di scambi letterari e di guida, così come le sezioni delle riviste che hanno plasmato il genere horror attraverso la comunicazione postale. Affronterò l’impatto del servizio postale sulla crescita di queste comunità a livello nazionale e internazionale.

CHIH LUNG LIN, *National Chung Hsing University, Taiwan*

The U.S. Army Mail Service in the Republic of China (Taiwan), 1937-1979 / Il servizio postale dell’Esercito degli Stati Uniti nella Repubblica di Cina (Taiwan), 1937-1979

This research examines the evolution of the U.S. Army Mail Service in the Republic of China, focusing on its operations during the Second World War and its relocation to Taiwan following the government’s resettlement there in 1949. The

paper explores the impact of American political pressure on the postal autonomy of the Republic of China, as well as the role of technological advancements in aviation that enabled the independent operation of the U.S. Army Mail service. By analyzing military postal services, this study provides a unique perspective on U.S.-China relations. This paper draws on primary sources from the National Archives to offer a comprehensive analysis of the period.

La ricerca esamina l'evoluzione del servizio postale dell'esercito statunitense nella Repubblica di Cina, concentrandosi sul suo funzionamento nella seconda guerra mondiale e nel suo trasferimento a Taiwan in seguito allo spostamento del governo nel 1949. Il documento analizza l'impatto della pressione politica americana sull'autonomia postale della Repubblica di Cina, come pure il ruolo dei progressi tecnologici nell'aviazione, che permisero al servizio postale dell'esercito statunitense di operare in autonomia. Analizzando i servizi postali militari, questo studio fornisce una prospettiva unica sulle relazioni Stati Uniti-Cina. Basandosi su fonti primarie provenienti dagli archivi nazionali, questo documento fornisce un'analisi completa del periodo.

MARK BRAYSHAY, Emeritus Professor, *University of Plymouth*, UK / Regno Unito
Elizabethan England's Letter Bearers: Evidence Drawn from the Example of Richard Ferris / *I corrieri dell'Inghilterra elisabettiana: un'analisi sull'esempio di Richard Ferris*

Letter bearers of the early modern period performed vital work. Both across Europe and beyond the exchange of written communications was essential for the effective political, economic and social functioning of society. Those who physically conveyed items of correspondence, reports, news, orders and intelligence performed a task that was demanding and could involve high risk and danger. In Elizabethan England, the services afforded by the posts had become an assumed part of the inner workings of society. Few acknowledged the great benefit afforded by the physical delivery of mail, still less appreciated the arduous and hazardous nature of the task. Direct testimonies, written by sixteenth-century letter bearers about their work, are vanishingly rare. The account by Richard Ferris, one of the 'ordinary messengers' the Royal Chamber, focuses on his remarkable adventure in rowing and sailing in an open Thames wherry from London, around the sea coast of southern England to Bristol, and from thence returning overland to the court. From a postal history viewpoint, his story offers insights into the social milieu and personal connections of one of England's elite postmen. The paper reconstructs Ferris's origins, life, career, and his 'maritime escapade', to highlight an otherwise obscure group of resolute men who contributed fundamentally to early modern society.

I portalettere della prima era moderna svolgevano un lavoro fondamentale. Sia in Europa che altrove, lo scambio di comunicazioni scritte era essenziale per

l'efficace funzionamento politico, economico e sociale della società. Chi trasportava fisicamente lettere, rapporti, notizie, ordini e informazioni svolgeva un compito impegnativo che non escludeva rischi e pericoli elevati. Nell'Inghilterra elisabettiana, i servizi offerti dalle poste erano diventati parte integrante del funzionamento interno della società. Pochi riconoscevano il grande beneficio offerto dalla consegna fisica della posta, e ancora meno ne apprezzavano la natura ardua e pericolosa. Le testimonianze dirette, scritte nel XVI secolo, sono estremamente rare. Il racconto di Richard Ferris, uno dei "messaggeri ordinari" della Camera Reale, si concentra sulla sua straordinaria avventura in remi e a vela su una wherry, una barca del Tamigi da Londra, lungo la costa meridionale dell'Inghilterra fino a Bristol, e da lì via terra di nuovo alla Corte. Dal punto di vista storico postale, la sua vicenda fornisce uno spaccato dell'ambiente sociale e delle relazioni personali di uno dei postini dell'élite britannica. Il documento ricostruisce le origini la vita, la carriera e la "avventura marittima" di Ferris, mettendo in luce un gruppo altrimenti oscuro di uomini risoluti che contribuirono in modo fondamentale alla società dell'età moderna.

LÉONARD LABORIE, CNRS, UMR Sirice, France / Francia – YAMAN KOULI, Bonn Universität, Germany / Germania

Intégration européenne et mondialisation : ce qu'en disent les statistiques postales, 1874-1914 / *Integrazione europea e globalizzazione: spunti tratti dalle statistiche postali, 1874-1914* / European Integration and Globalization: Insights from Postal Statistics, 1874-1914

Dès sa création, le bureau international de l'Union postale universelle a collecté et compilé des statistiques postales concernant ses Etats membres et leurs relations. Ces statistiques, robustes, ont été conservées et font actuellement l'objet d'un projet de numérisation. Notre communication présentera ces sources et les mettra à profit pour discuter la question de l'articulation entre intégration européenne et mondialisation dans les décennies qui précèdent la Première Guerre mondiale. Des travaux en économétrie ont proposé un indice pour mesurer l'intégration européenne durant cette période. Ils témoignent d'une évolution moyenne non-linéaire, avec des phases de plus forte ouverture des économies européennes sur le reste du monde. Ils témoignent aussi de variation géographique (selon les pays) et chronologique (selon les années) de ce rapport entre intégration européenne et mondialisation. Les statistiques postales de l'UPU pourraient-elles devenir une composante de cet indice ? De quelle manière corroborent-elles ou infléchissent-elles les dynamiques perçues à travers l'indice et pourquoi?

Fin dalla sua fondazione, l'Ufficio Internazionale dell'Unione Postale Universale (UPU) ha raccolto e compilato statistiche postali relative ai propri Stati membri e alle loro relazioni. Queste statistiche, di grande valore, sono state conservate e sono attualmente oggetto di un progetto di digitalizzazione. La nostra

presentazione presenterà queste fonti e le utilizzerà per discutere il tema dell'interazione tra integrazione europea e globalizzazione nei decenni che precedettero la Prima guerra mondiale. Studi econometrici hanno proposto un indice per misurare l'integrazione europea in questo periodo. Essi rivelano un andamento medio non lineare, caratterizzato da fasi di maggiore apertura delle economie europee al resto del mondo. Evidenziano inoltre variazioni geografiche (a seconda dei paesi) e cronologiche (a seconda degli anni) nel rapporto tra integrazione europea e globalizzazione. Le statistiche postali dell'UPU potrebbero diventare una componente di questo indice? In che misura confermano o ridefiniscono le dinamiche osservate attraverso l'indice, e perché?

From its inception, the International Bureau of the Universal Postal Union (UPU) collected and compiled postal statistics concerning its member states and their relations. These robust statistics have been preserved and are currently the subject of a digitization project. Our presentation will introduce these sources and leverage them to explore the interplay between European integration and globalization in the decades leading up to World War I. Econometric studies have proposed an index to measure European integration during this period. They reveal a non-linear average evolution, marked by phases of heightened openness of European economies to the wider world. They also highlight geographical (country-specific) and chronological (yearly) variations in the relationship between European integration and globalization. Could UPU postal statistics become a component of this index? To what extent do they corroborate or reshape the dynamics observed through the index, and why?

RICHARD R. JOHN, *Columbia University*, New York, USA

Thomas Pynchon's *Crying of Lot 49*, the Paranoid Style, and the Postal Imaginary / *L'incanto del lotto 49 di Thomas Pynchon: lo stile paranoico e l'immaginario postale*

Historical events, even major ones, are often forgotten and their memory repressed. The mid-nineteenth-century U. S. private mail delivery boom is a case in point. Though long ignored by textbook writers, it lives on in the zany, conspiracy-drenched, alternative America conjured up by Thomas Pynchon in his 1966 postmodern novella, *The Crying of Lot 49*. For the postal historian, Pynchon's America is a fever dream. Postal networks abound – past and present, private and public, European and American, underground and aboveboard. The “crying” in the novel's title refers to a philatelic auctioneer's chant; the “lot” is a collection of posted letters that purport to document the existence of a clandestine postal network. The *Crying of Lot 49* has long been interpreted as a meditation on the “paranoid style” of the 1960s radical right, the theme of a famous magazine article published by historian Richard Hofstadter in November 1964. Yet in a world awash in fake news and alternative facts, it no longer seems quite

so bizarre that one of the greatest of contemporary U. S. novelists took inspiration from the arcana of U. S. postal history to reflect on the vexed relationship of media, politics, and truth.

Gli eventi storici, anche quelli più importanti, vengono spesso dimenticati e il loro ricordo rimosso. Il boom della consegna privata della posta negli Stati Uniti a metà del XIX secolo ne è un esempio emblematico. Sebbene a lungo ignorato dagli autori dei libri di testo, esso rivive nell'America alternativa, assurda e intrisa di teorie cospirative, evocata da Thomas Pynchon nel suo racconto post-moderno del 1966, L'incanto del lotto 49. Per lo storico delle poste, l'America di Pynchon è un sogno delirante. Le reti postali abbondano – passate e presenti, private e pubbliche, europee e americane, clandestine e ufficiali. L'incanto nel titolo del romanzo si riferisce alla cantilena di un banditore filatelico; il lotto è una collezione di lettere spedite che sembrano documentare l'esistenza di una rete postale clandestina. L'incanto del lotto 49 è stato a lungo interpretato come una meditazione sullo "stile paranoico" della destra radicale degli anni '60, tema di un famoso articolo pubblicato dallo storico Richard Hofstadter nel novembre 1964. Eppure, in un mondo sommerso da fake news e "alternative facts", non sembra più così bizzarro che uno dei più grandi romanzieri statunitensi contemporanei abbia tratto ispirazione dagli arcani della storia postale degli Stati Uniti per riflettere sul rapporto conflittuale tra media, politica e verità.

PÉROLA MARIA GOLDFEDER BORGES DE CASTRO, *Universidade Federal de São Paulo*, Brazil / Brasile

Commercial Diplomacy and Technical Postal Exchanges Between France and Brazil, 19th and 20th Centuries / *Diplomazia commerciale e scambi tecnici in materia postale tra Francia e Brasile, XIX e XX secolo*

This paper proposes research insights on contemporary relations between France and Brazil from the perspective of diplomatic-commercial treaties and technical exchanges involving postal communications. This is an innovative approach, due to the still hegemonic thesis on British commercial preeminence in the South Atlantic economies during the 19th and mid-20th centuries. This paper presents a non-linear chronological periodization: One starts analyzing the franco-brazilian diplomatic documentation concerning postal matters issued between Brazil's independence (1822) and the creation of the *General Postal Union* (1874), which three years later would be called the *Universal Postal Union*. Next, we analyze the UPU's documentation regarding Brazil's accession to this organization (1877), highlighting the support of the French delegation for this process. This paper concludes by shifting our focus to the 20th century. In October 2025, a cultural event commemorating the Year of Brazil in France took place at the *Musée de La Poste* in Paris, when we presented some of the reflections developed in this paper. I therefore acknowledge that institution and the *Comité Pour*

L'Histoire de La Poste, hoping that the panorama outlined here may evolve into future research contributing to the progress of the History of Contemporary Postal Communications from a global perspective.

Questo articolo propone una riflessione sulle relazioni contemporanee tra Francia e Brasile dal punto di vista dei trattati diplomatico-commerciali e degli scambi tecnici nel campo delle comunicazioni postali. Un approccio innovativo, in contrapposizione alla tesi ancora dominante sulla preminenza commerciale britannica nelle economie dell'Atlantico meridionale nel corso del XIX e della prima metà del XX secolo. L'articolo presenta una periodizzazione cronologica non lineare: si inizia analizzando la documentazione diplomatica franco-brasiliana sulle questioni postali redatta tra l'indipendenza del Brasile (1822) e la creazione dell'Unione Postale Generale (1874), poi Unione Postale Universale. Successivamente, analizziamo la documentazione dell'UPU relativa all'adesione del Brasile a questa organizzazione (1877), evidenziando il sostegno della delegazione francese. Il saggio si conclude spostando l'attenzione sul XX secolo. Nell'ottobre 2025, presso il Musée de La Poste di Parigi, si è tenuto un evento culturale in occasione dell'Anno del Brasile in Francia, durante il quale abbiamo presentato alcune delle riflessioni qui sviluppate. Desidero quindi ringraziare tale istituzione e il Comité Pour L'Histoire de La Poste, auspicando che il panorama qui delineato si evolva in ricerche future che contribuiscano al progresso della storia delle comunicazioni postali contemporanee in una prospettiva globale.

SERAPHIM KIRJUHIN, *Universität Heidelberg, Germany / Germania*

History in Miniature: Commemorative Postage Stamps as Sites of Indo-Soviet Cold War Relations / La storia in miniatura: francobolli commemorativi come scenario delle relazioni indo-sovietiche durante la Guerra Fredda

This paper contends that commemorative postage stamps issued by India and the Soviet Union from the 1960s to the 1980s served as conveyors of messages of friendship and cooperation between the two states, while their visual language was embedded in historiographical-political narratives. Specifically, the ties between the two countries were framed in terms of a shared past and a stable alliance, centred around détente and disarmament amid Cold War tensions. The paper demonstrates that the projected narratives of an unbreakable Indo-Soviet bond both mirrored and simplified the complexities of the relationship's geopolitical realities. Commemorative postage stamps in the context of Indo-Soviet Cold War relations stand out because they were issued with both Indian and Soviet collectors in mind, thus engaging collectors in spreading state narratives. The interactions between Indian and Soviet philatelic societies further demonstrate that these historiographical-political messages circulated beyond official diplomatic channels. By treating commemorative postage stamps as a multisens-

sory medium with agency, which not only conveyed state-approved messages but also shaped contemporaries' perceptions of Indo-Soviet relations, this paper argues that they remain a valuable resource for current scholars analysing the history of international relations.

Questo articolo sostiene che i francobolli commemorativi emessi da India e Unione Sovietica tra gli anni '60 e gli anni '80 del Novecento fossero veicoli di messaggi di amicizia e cooperazione tra i due Stati, mentre il loro linguaggio visivo fosse inserito in narrazioni storico-politiche. Nello specifico, i legami tra i due Paesi venivano inquadrati in un passato condiviso e un'alleanza stabile, incentrati sulla distensione e sul disarmo nel contesto delle tensioni della Guerra Fredda. Il documento dimostra che le narrazioni proiettate di un legame indo-sovietico indissolubile rispecchiavano e allo stesso tempo semplificavano le complessità delle realtà geopolitiche di tale relazione. I francobolli commemorativi nel contesto delle relazioni indo-sovietiche durante la Guerra Fredda si distinguono perché furono emessi pensando sia ai collezionisti indiani che a quelli sovietici, coinvolgendo così i collezionisti nella diffusione delle narrazioni statali. Inoltre, le interazioni tra società filateliche indiane e sovietiche dimostrano che questi messaggi storiografici-politici circolavano al di là dei canali diplomatici ufficiali. Trattando i francobolli commemorativi come un potente mezzo multisensoriale, che non solo trasmetteva messaggi approvati dallo Stato ma plasmava anche le percezioni dei contemporanei sulle relazioni indo-sovietiche, questo articolo sostiene che essi rimangono una risorsa preziosa per gli studiosi attuali che analizzano la storia delle relazioni internazionali.

MARTINA HACKE, *Universität Düsseldorf*, Germany / Germania

Corporate Design in Postal History: House Marks on Seals on Merchants' Letters / *Corporate design nella storia postale: marchi aziendali sui sigilli delle lettere commerciali*

In the late Middle Ages and early modern period in Europe, private letters were usually sealed using the letterlocking technique. The letter writer affixed a seal, which could be embossed with various designs, such as a coat of arms or a house mark. To this day, house marks have often been the subject of research, whereas those embossed on seals have not yet received the recognition they deserve. This paper explores this topic using examples from the Upper Rhine region. Indeed, we find them on the merchants' letters of the Nuremberg merchant Anton Koberger (c. 1440–1513). Koberger used this mark for transporting goods as well. The house mark thus served as his business mark and could fulfil other purposes: for example, the city of Lyon, to which Koberger often shipped goods, included in its register of consuls the house marks of various merchants, who received customs concessions when they travelled to the Lyon fairs. A true corporate design, therefore, with high symbolic value. Their power of authentication ex-

tended beyond the letter itself to the objects bearing the mark and, under certain conditions, it had a value even for the official authorities.

In Europa, nel tardo medioevo e nella prima età moderna, per chiudere le lettere private di solito il mittente vi apponeva un sigillo che poteva recare diverse incisioni, come uno stemma o un marchio di famiglia. Ad oggi, i marchi di famiglia sono spesso oggetto di ricerca, mentre quelli impressi sui sigilli non hanno ancora ricevuto il riconoscimento che meriterebbero. Questo studio esamina l'argomento attraverso esempi della regione dell'Alto Reno. Li ritroviamo infatti sulle lettere commerciali del mercante di Norimberga Anton Koberger (ca. 1440-1513). Koberger utilizzava il suo marchio anche per il trasporto delle merci. Il marchio fungeva quindi da marchio commerciale e serviva anche ad altri scopi: per esempio la città di Lione, dove Koberger spediva spesso le merci, inseriva nel registro dei suoi consoli i marchi di vari commercianti, che ottenevano agevolazioni doganali quando andavano alle fiere di Lione. Un vero e proprio corporate design, quindi, dall'alto valore simbolico. Il loro potere di autenticazione andava oltre la lettera estendendosi anche agli oggetti contrassegnati e, a determinate condizioni, aveva un valore persino davanti alle autorità ufficiali.

RENZO CHIOVELLI, "Sapienza" Università di Roma – GIULIA MARIA PALMA, Università degli Studi della Tuscia, Italia / Italy

Tra Granducato e Stato Pontificio viaggiando per le Poste, «pésti per le botte», tra carrozze fracassate, malandrini, terremoti, fantasmi e folletti! / *Travelling by post between the Grand Duchy and the Papal States, beaten and bruised, through wrecked carriages, rogues, earthquakes, ghosts and goblins!*

Questa ricerca ha permesso di rintracciare tutte le stazioni di Posta storiche lungo l'originaria Via Francigena tra Siena e Viterbo. Sono edifici con caratteristiche simili: un portico antistante, stalle per i cavalli, una locanda postale e spesso una fonte d'acqua nell'immediate adiacenze. Grazie agli archivi e alle testimonianze dei viaggiatori, è stato possibile fare rivivere le vicende di questi luoghi nei secoli, concentrando l'attenzione soprattutto nel tratto della strada postale sul confine tra Toscana e Stato Pontificio, uno dei più descritti e 'temuti' dell'intero percorso verso Roma. Per esempio la Posta di Radicofani dell'Osteria Grossa, fatta progettare dal Granduca Ferdinando I de' Medici a Bernardo Buontalenti nel 1584, si era trasformata nei secoli, dall'esemplare palazzo rinascimentale a servizio della posta, nel «rifugio più detestabile d'Italia», a leggere le testimonianze di John Ruskin e Charles Dickens. Nonostante o forse proprio per questo, molti viaggiatori affrontavano tali percorsi con la speranza «di poter vivere avventure magiche», come sognava di fare lo scrittore William Beckford, probabilmente per servirsene come spunto nei suoi racconti fantastici e terrificanti. Finché, col romanticismo ottocentesco, tutto questo sarebbe diventato nient'altro che «la quintessenza del pittoresco».

This research identified all the historic post stations along the original Via Francigena between Siena and Viterbo. These buildings share similar features: a front portico, stables for horses, a postal inn, and often a water source in the surrounding area. Thanks to archives and historical accounts by travellers, it was possible to revive the history of these places over the centuries, focusing particularly on the postal road along the border between the Grand Duchy of Tuscany and the Papal States—one of the most frequently described and ‘feared’ segments of the entire route to Rome. For example, the Radicofani Post Station at the Osteria Grossa, commissioned by Grand Duke Ferdinando I de’ Medici and designed by Bernardo Buontalenti in 1584, over the centuries had turned from an exemplary Renaissance palace serving the postal service into the “most detestable refuge in Italy,” at least according to John Ruskin and Charles Dickens. Despite this—or perhaps precisely because of it—many travelers undertook such journeys in the hope ‘of experiencing magical adventures’, as the writer William Beckford dreamed of doing, likely to use them as inspiration for his fantastical and terrifying tales. Until, with 19th century Romanticism, all of this would become nothing more than ‘the quintessence of the picturesque’.

KATARZYNA JAROSZ, *Uniwersytet WIZJA w Wrocław, Poland / Polonia*
 Soviet Antarctica on Stamps and Postcards / *L’Antartide sovietica su francobolli e cartoline*

Antarctica became an arena of Soviet activity during the Cold War, when the USSR established a network of permanent and seasonal research stations. Antarctic research occupied a visible place within Soviet state priorities, where polar science, logistics, and communication intersected with global rivalry and long-term interests in strategic knowledge under the Antarctic Treaty system. This paper examines Soviet Antarctic postcards and postage stamps from 1950s to the 1980s, treating them as elements of everyday postal communication through which Antarctic presence was made visible and politically legible. The analysed material documents specific “first” and founding events of Soviet Antarctic activity, as well as the penetration of the continental interior. These images emphasise extreme conditions, and distance from the coast, documenting the fact of reaching and sustaining a station in one of the most inaccessible environments on Earth. Stamps and postcards featuring long-range aircraft document the opening and maintenance of air connections between the Soviet Union and Antarctic stations. A number of Antarctic-themed stamp issues are linked to the state commemorative calendar. Antarctic exploration is thus inserted into official state chronology. The stamps document not only polar research but its incorporation into broader narratives promoted by the Soviet state.

L’Antartide divenne teatro dell’attività sovietica durante la Guerra Fredda, quando l’URSS istituì una rete di stazioni di ricerca permanenti e stagionali. La

ricerca antartica occupava un posto di rilievo tra le priorità sovietiche, in cui la scienza polare, la logistica e le comunicazioni si intrecciavano con la rivalità globale e gli interessi a lungo termine in materia di conoscenze strategiche all'interno del sistema del Trattato Antartico. L'intervento esamina le cartoline e i francobolli antartici sovietici dagli anni '50 agli anni '80 del Novecento, trattandoli come elementi della comunicazione postale quotidiana attraverso cui la presenza antartica divenne visibile e politicamente leggibile. Il materiale analizzato documenta specifici "primi" eventi e momenti fondanti dell'attività antartica sovietica, nonché la penetrazione all'interno del continente. Queste immagini sottolineano le condizioni estreme e la distanza dalla costa, documentando il raggiungimento e il mantenimento di una stazione in uno degli ambienti più inaccessibili della Terra. Francobolli e cartoline raffiguranti aerei a lungo raggio documentano l'apertura e il mantenimento dei collegamenti aerei tra Unione Sovietica e stazioni antartiche. Numerose emissioni filateliche a tema antartico sono legate al calendario commemorativo statale. L'esplorazione antartica viene così inserita nella cronologia ufficiale dello Stato. I francobolli documentano non solo la ricerca polare, ma anche la sua incorporazione in narrazioni più ampie promosse dallo Stato sovietico.

MARIO COGLITORE, *Università Ca' Foscari Venezia, Italia / Italy*

Reticulum. Il telegrafo e il sistema internazionale delle comunicazioni / Reticulum. The Telegraph and the International System of Communications

L'avvento del telegrafo elettrico a metà dell'Ottocento ha segnato l'inizio di quella che potremmo definire una "storia immaginativa", e non solo tecnica, del mondo tra XIX e XX secolo, nel suo ruolo di progenitore dei media contemporanei. Questa tecnologia ha annullato le distanze fisiche e psicologiche, trasformando la stessa vita quotidiana in un flusso ininterrotto di informazioni e introducendo l'idea di simultaneità nel mentre cambiava la percezione del tempo. Oltre a rivoluzionare il commercio e le relazioni, il telegrafo è stato fondamentale per la nascita delle grandi agenzie di stampa e del giornalismo moderno, incardinandosi anche, come servizio indispensabile per il pubblico, nelle amministrazioni postali europee ed extraeuropee. "Artefatto culturale", nella definizione di Thomas Hughes, e sociale, una sorta di sistema nervoso collettivo capace di unire i popoli, in pochi decenni la rete telegrafica ha imbrigliato il pianeta, gettando le basi per un mondo globalizzato e interdipendente.

The advent of the electric telegraph in the mid-19th century marked the beginning of what we might call an 'imaginative history', not merely a technical one, of the world between the 19th and 20th centuries, in its role as the ancestor of contemporary media. This technology erased physical and psychological distances, transforming daily life itself into an uninterrupted flow of information and introducing the idea of simultaneity while changing the perception of time. In addi-

tion to revolutionizing commerce and interpersonal relations, the telegraph was fundamental to the birth of major news agencies and modern journalism, becoming an indispensable public service within postal administrations across Europe and beyond. A 'cultural artifact', as defined by Thomas Hughes, and a social one (a kind of collective nervous system capable of uniting peoples), in just a few decades the telegraph network harnessed the planet, laying the foundations for a globalized and interdependent world.

ROCÍO MORENO CABANILLAS, *Universidad de Alicante, Spain / Spagna*

Tejiendo información: mujeres y gestión de correo del siglo XVII al XIX / *Tessere informazioni: le donne e la gestione delle poste dal XVII al XIX secolo / Weaving Information: Women and Management of the Postal System from the 17th to the 19th Century*

Esta investigación analiza el papel fundamental que desempeñaron las mujeres en los sistemas postales durante los siglos XVII, XVIII y XIX, poniendo de relieve su contribución decisiva a los procesos de comunicación y circulación de información en la época moderna y contemporánea. El estudio se articula en torno a la pregunta central: ¿cómo y por qué las mujeres ocuparon históricamente oficios y funciones vinculadas al correo? Desde un enfoque interdisciplinar, que integra la historia social, la historia de género y la historia atlántica, se aplica una metodología basada en el análisis multidireccional, global y comparado de fuentes documentales procedentes de repositorios nacionales e internacionales, entre ellos el Archivo General de Indias, el Archivo Histórico Nacional, el Archivo Histórico de la Nobleza, el Archivo General de la Nación de Colombia y el Archivo General de la Nación del Perú. A través del estudio de casos representativos, se reconstruyen las dinámicas de participación femenina dentro de las redes postales transoceánicas, atendiendo tanto a su inserción institucional como a sus estrategias de agencia. Los resultados muestran que las mujeres fueron agentes activas en la articulación, gestión y sostenimiento de redes de comunicación, desempeñando un papel clave en la transmisión de información estratégica. Esta investigación aporta una contribución original a los estudios de género, la historia postal y la historia atlántica, al visibilizar una faceta aún poco explorada de la agencia femenina en la época moderna.

Questa ricerca analizza il ruolo fondamentale svolto dalle donne nei sistemi postali durante il XVII, XVIII e XIX secolo, mettendo in evidenza il loro contributo decisivo ai processi di comunicazione e circolazione delle informazioni nell'epoca moderna e contemporanea. Lo studio si articola attorno alla domanda centrale: come e perché le donne hanno storicamente ricoperto ruoli e funzioni legati al servizio postale? Da un approccio interdisciplinare, che integra la storia sociale, la storia di genere e la storia atlantica, viene applicata una metodologia basata sull'analisi multidirezionale, globale e comparata di fonti documentali

provenienti da archivi nazionali e internazionali, tra cui l'Archivo General de Indias, l'Archivo Histórico Nacional, l'Archivio Storico della Nobiltà, l'Archivio Generale della Nazione Colombiana e l'Archivio Generale della Nazione Peruviana. Attraverso lo studio di casi rappresentativi, vengono ricostruite le dinamiche di partecipazione femminile all'interno delle reti postali transoceaniche, tenendo conto sia della loro inserzione istituzionale che delle loro strategie di agenzia. I risultati mostrano che le donne erano agenti attivi nell'articolazione, nella gestione e nel sostegno delle reti di comunicazione, svolgendo un ruolo chiave nella trasmissione di informazioni strategiche. Questa ricerca offre un contributo originale agli studi di genere, alla storia postale e alla storia atlantica, rendendo visibile un aspetto ancora poco esplorato dell'agenzia femminile nell'epoca moderna.

This research analyses the fundamental role played by women in postal systems during the 17th, 18th and 19th centuries, highlighting their decisive contribution to the processes of communication and information circulation in the modern and contemporary era. The study revolves around the central question: how and why did women historically occupy jobs and roles linked to the postal service? Using an interdisciplinary approach that integrates social history, gender history, and Atlantic history, a methodology based on multidirectional, global, and comparative analysis of documentary sources from national and international repositories is applied, including the General Archive of the Indies, the National Historical Archive, the Historical Archive of the Nobility, the General Archive of the Nation of Colombia, and the General Archive of the Nation of Peru. Through the study of representative cases, the dynamics of female participation within transoceanic postal networks are reconstructed, taking into account both their institutional insertion and their agency strategies. The results show that women were active agents in the articulation, management, and maintenance of communication networks, playing a key role in the transmission of strategic information. This research makes an original contribution to gender studies, postal history, and Atlantic history by highlighting a still little-explored facet of female agency in the modern era.

MONICA FARKAS, *Universidad de Buenos Aires, Argentina – Universidad de la República, Uruguay*

Entre “gauchos” y “artesanos del Estado”: el sello Gauchitos como emblema postal entre iconografía ecuestre y reforma administrativa en Buenos Aires (1857) / Tra “gauchos” e “artigiani dello Stato”: il francobollo Gauchitos come emblema postale tra iconografia equestre e riforma amministrativa a Buenos Aires (1857) / Between ‘Gauchos’ and ‘State Artisans’: the *Gauchitos* Stamp as a Postal Emblem, Caught between Equestrian Iconography and Administrative Reform in Buenos Aires (1857)

En 1857 la Provincia de Buenos Aires ordenó imprimir una emisión de sellos adhesivos conocida filatélicamente como “Gauchitos”, cuya viñeta representa un correo a caballo, concebida en el marco de la reorganización del servicio postal tras la separación de la Confederación. Diseñados por el litógrafo Rodolfo Kratzenstein, en valores de 4, 6, 8 y 10 reales y diferentes colores, estos sellos no llegaron a circular por el cambio de tarifas por lo que se los considera “no emitidos”. Aun así, se consolidaron en la cultura filatélica como pieza inaugural de la iconografía postal argentina. La ponencia propone articular este proyecto frustrado con una lectura iconográfica del motivo del gaucho, en diálogo con la temprana construcción de emblemas de soberanía y de modernidad administrativa. Se examinan, por un lado, los debates sobre franqueo previo, fiscalidad y control de la correspondencia que conducen desde el “caballito” litografiado al “barquito” grabado; por otro, el paradójico devenir del nombre “Gauchitos”, aplicado retrospectivamente a una imagen que el Estado bonaerense difícilmente habría formulado como exaltación del gaucho en 1857. Desde una perspectiva multidisciplinar, que cruza historia postal, cultura material e iconografía política, el sello se aborda como dispositivo estatal, emblema visual y artefacto que mediatiza la relación entre lo público y lo privado en la circulación epistolar de mediados del siglo XIX.

Nel 1857 la provincia di Buenos Aires, nell'ambito della riorganizzazione del servizio postale seguita alla separazione dalla Confederazione, ordinò la stampa di una serie di francobolli adesivi nota in ambito filatelico come «Gauchitos», il cui soggetto raffigura un postino a cavallo. Disegnati dal litografo Rodolfo Kratzenstein, del valore di 4, 6, 8 e 10 reales e in diversi colori, questi francobolli non entrarono mai in circolazione a causa della modifica delle tariffe e sono quindi considerati “non emessi”. Ciononostante, si affermarono nella cultura filatelica come primo esempio dell'iconografia postale argentina. La relazione propone di integrare questo progetto incompiuto con una lettura iconografica del motivo del gaucho, mettendolo in relazione con una prima costruzione di simboli di sovranità e di moderna amministrazione. Si esaminano, da un lato, le discussioni su affrancatura prepagata, fiscalità e controllo della corrispondenza che portarono dal “caballito” litografato al “barquito” inciso; dall'altro, il paradossale percorso del nome “Gauchitos”, applicato a posteriori a un'immagine che lo Stato di Buenos Aires, nel 1857, difficilmente avrebbe concepito come esaltazione del gaucho. Da una prospettiva multidisciplinare, che attraversa la storia postale, la cultura materiale e l'iconografia politica, il francobollo viene analizzato come strumento di Stato, simbolo grafico e manufatto che veicola il rapporto tra pubblico e privato nella circolazione delle lettere nella metà del XIX secolo.

In 1857, as part of the reorganization of the postal service following its separation from the Confederation, the province of Buenos Aires ordered the printing of a series of adhesive stamps known in philatelic circles as the “Gauchitos,”

featuring a postman on horseback. Designed by the lithographer Rodolfo Kratzenstein, with values of 4, 6, 8, and 10 reales and in various colours, these stamps never circulated due to a change in postal rates and are therefore considered “unissued.” Nevertheless, in philatelic culture they are considered as the first example of Argentine postal iconography. This paper proposes to integrate this unfinished project with an iconographic analysis of the gaucho motif, relating it to an early construction of symbols of sovereignty and modern administration. It examines, on the one hand, the debates on prepaid postage, taxation, and mail control that led from the lithographed “caballito” to the engraved “barquito”; on the other hand, the paradoxical trajectory of the name “Gauchitos,” applied retroactively to an image that the State of Buenos Aires, in 1857, would hardly have conceived as an exaltation of the gaucho. From a multidisciplinary perspective, spanning postal history, material culture, and political iconography, the stamp is analyzed as a tool of the State, a graphic symbol, and an artifact that mediates the relationship between the public and private spheres in the circulation of letters in the mid-19th century.

BRUNO CREVATO-SELVAGGI, *Istituto di studi storici postali “Aldo Cecchi”*, Italia / Italy

Lo statuto disciplinare per la storia postale / *Statute of Postal History as a Field of studies*

Uno statuto disciplinare di una materia è un insieme non prescrittivo di definizioni, strumenti e regole condiviso fra gli studiosi di quel tema. In particolare definisce: le definizioni di base di quella disciplina, il suo ambito di competenza, gli obiettivi che si prefigge, gli strumenti adoperati dai ricercatori, i rapporti con le altre discipline storiche. Alla storia postale, disciplina ancora in formazione, mancava uno Statuto disciplinare. Il nostro Istituto ha preparato un testo poi discusso con i principali studiosi internazionali nelle precedenti edizioni di questo convegno e lo ha pubblicato nel 2025. Qui lo si presenta.

A statute of a field of studies is a non-prescriptive set of definitions, tools and rules shared among scholars concerning that subject. In particular, it defines: the basic concepts of that field of studies, its field of competencies, its goals, the tools used by researchers, the relationship with other historical fields of study. Postal history, which is still a field of studies in formation, lacked a statute as a field of studies. Our institute drafted a text, which was subsequently discussed with leading international scholars in previous editions of this conference, and published it in 2025. We are presenting it today.